



Progetto “Per Chi Suona la Campanella”

DESCRIZIONE:

Il progetto “Per Chi Suona la Campanella” è mirato al contenimento e, in proiezione futura, alla diminuzione del fenomeno del dropping-out scolastico di minori, figli di extracomunitari o immigrati, che, in una età compresa dai 6 ai 18 anni e residenti nella Diocesi di Vigevano, si trovino ad affrontare una situazione di sofferenza sociale e differenti forme di disagio sia contestuale (immigrazione precaria in Italia, genitori accolti in comunità o in strutture di Housing Sociale, famiglia disadattata, povera e socialmente esclusa, ecc...) sia personale (difficoltà di apprendimento, problematiche relazionali/emozionali, apatia, scarso livello di conoscenze di base, carenza della lingua e dei costumi del paese, ecc...). Il progetto dunque prevede una convergenza di azioni complesse mirate sia alla famiglia sia ai figli con lo scopo di evitare che queste situazioni difficili portino i giovani, ma anche i giovanissimi, ad una disaffezione allo studio, subiscano una flessione del rendimento e il conseguente disinvestimento nel proprio futuro: cause che sempre più di frequente comportano l’abbandono del proprio percorso scolastico o, ancor peggio, diventano inevitabilmente trampolini di lancio dell’emarginazione e di comportamenti devianti. In prima istanza, la situazione economica, la mancanza o la precarietà generale dell’aspetto lavorativo, l’elevato costo della vita rispetto al reddito percepito sono tutte questioni che pesano particolarmente, soprattutto in questo periodo difficile, sulla sfera sociale in cui si intende avviare le azioni progettuali. Il progetto si inserisce infatti in un contesto di povertà, in cui i bisogni di prima necessità della famiglia eclissano le questioni “secondarie” legate all’educazione, alla formazione e all’inserimento sociale proprio e ancor di più, di quello del proprio figlio o della propria figlia. Il progetto intende evitare che l’ascolto di queste esigenze venga completamente dimenticato dagli stessi genitori, così da non correre il rischio (elevatissimo come dimostrano i dati presentati nel paragrafo successivo) di diventare antagonisti negativi di quella società libera, unita e umana a cui noi tutti puntiamo per il nostro futuro.

Per far sì che tale percorso progettuale sia realmente efficace, bisogna tenere a mente la criticità fondamentale e cioè la complessa problematica e il disagio in cui vertono questi minori. L’approccio deve dunque coordinare un numero significativo di azioni che:

- a dispetto dello status sociale, delle condizioni precarie dal punto di vista economico, sociale e culturale, garantiscano il diritto alla riuscita scolastica prevenendo la dispersione, l’insuccesso scolastico e formativo attraverso azioni mirate e misure di sostegno personalizzate per stimolare gli interessi e le potenzialità evolutive dei minori;
- nonostante la situazione di esclusione sociale delle famiglie immigrate, favoriscano il loro coinvolgimento l’inserimento e l’integrazione con lo scopo di recuperare l’isolamento delle stesse non solo nella vita meramente scolastica;
- a fronte dei problemi relazionali, di comportamento e talora cognitivi, si supporti con una consulenza specifica di tipo psico-pedagogico e counselling per determinare, affrontare e superare tali problematiche.

ATTIVITA’:

Dunque le attività specifiche del progetto hanno inteso intraprendere un percorso che non solo riuscisse a rimotivare allo studio i giovani utenti attraverso attività extrascolastiche pomeridiane con gruppi di sostegno giornalieri nelle due città più popolate del distretto: Vigevano e Mortara (con lo scopo inoltre di mettere i minori nella condizione di prendere coscienza di sé e di far fronte alle mutevoli esigenze della vita, per passare da una condizione passata incerta e apatica ad una visione prospettica futura più propositiva e positiva) ma che limasse lo svantaggio socioculturale e le carenze affettive della famiglia di provenienza attraverso momenti di orientamento, counselling e di sostegno psicologico individuale e insieme ai genitori con gruppi di ascolto settimanali presso il Centro di Ascolto Diocesano di Vigevano (con lo scopo inoltre di migliorare le dinamiche soggettive dello studente, capire le difficoltà di integrazione nelle scuole e nel territorio dei giovani stranieri, promuovere attività di interazione positiva con i coetanei e gestire insieme le pregresse situazioni di disagio economico e sociale in cui versano le famiglie di provenienza).

In questo modo si è permesso di favorire atteggiamenti educativi adeguati nel proprio contesto relazionale sviluppando e consolidando con il tempo un ambiente più ricco di incentivi e sussidi e con stimolazioni dirette qualitativamente superiori che hanno inoltre favorito il coinvolgimento l’inserimento e l’integrazione.

Per rendere inoltre più realmente efficace l’intervento, gli operatori e i volontari, grazie anche al contributo di uno Psicologo e di un Mediatore Culturale hanno tenuto sempre presente la criticità fondamentale e cioè la complessa

ASSOCIAZIONE CARITAS DIOCESANA DI VIGEVANO - ONLUS

problematica e il disagio in cui stavano vivendo quei minori accolti nel servizio. Tale approccio educativo dunque si è basato su azioni che, nonostante la situazione di esclusione sociale delle famiglie; a dispetto dello status sociale, delle condizioni precarie dal punto di vista economico, sociale e culturale, mirassero a garantire il diritto alla riuscita scolastica prevenendo la dispersione, l'insuccesso scolastico e formativo. Questo ha portato inoltre a sviluppare, in questo primo periodo progettuale, in conseguenza di un ritardo e ad una insufficienza culturale maggiore rispetto a quanto preventivato in fase di progettazione, non solo a laboratori didattici extra-scolastici, ma anche ad azioni mirate e di sostegno personalizzato per stimolare gli interessi e le potenzialità evolutive dei minori e a fronte dei problemi relazionali, di comportamento e talora cognitivi, si sono supportati gli utenti con una consulenza specifica di tipo psico-pedagogico e counselling per determinare, affrontare e superare tali problematiche.

Il percorso delle azioni di prevenzione e assistenza prevede tali attività:

- "doposcuola" almeno 5 giorni la settimana (da Lunedì a Venerdì per due ore pomeridiane dalla 14,00 alle 18,00) presso i locali messi a disposizione dall'Istituto Smirp di Mortara;
- momenti di sostegno e orientamento seguiti da uno Psicologo (sia individuali con i minori che insieme alla famiglia, ove necessario) 1 giorno la settimana presso il CdA di Vigevano o presso l'Istituto SMIRP di Mortara.
- gruppi di ascolto e counselling in collaborazione con gli operatori del Servizio Caritas d'Ascolto in uno dei tre giorni di apertura (Lunedì, Mercoledì e Venerdì).
- gite turistiche (es. al SAFARI PARK -parco di divertimento zoologico). Lo scopo di tale gita è stato quello di creare, al termine del periodo scolastico dei ragazzi, un momento di condivisione e partecipazione reciproca in un momento di convivialità, in ambiente aperto e solare, mirato a stimolare e consolidare il legame creato all'interno dei gruppi di "doposcuola" anche al di fuori dell'ambiente più prettamente progettuale e di recupero scolastico valorizzando in questo modo l'idea di socializzazione.

NR. UTENTI ANNO 2010:

I minori seguiti in questo percorso di prevenzione del dropping-out di minori dai 6 ai 18 anni sono complessivamente 40.

CONTATTI:

Anno di costituzione: 2009
Responsabile: Suor Emma Taricco
Indirizzo Caritas Diocesana
Corso Torino 36/b - 27029 Vigevano PV
Tel. 0381-325.000 - fax 0381-329.499
E-mail: segreteria@caritasvigevano.it

CONTRIBUTO 8xMille: € 15.000,00